

Il Governo delle Cittadi, e de' Castelli del Regno del Pegù ha per massima l'esaltare la Nobiltà, ed il far del bene agli Ottimati. Il Governatore rade volte va a Consiglio, ma sostituisce un Luogotenente con dodici Consiglieri, o Giudici, che ogni dieci giorni, o più spesso, se sia d'uopo, s'uniscono in una gran Sala tre piedi alta da terra, nella quale vi sono due file di panche all'intorno; una per sedervi, l'altra per inginocchiarsi; il tetto riposa su Colonnati, che servono di muri laterali, e la fanno comparire come una Loggia aperta da ogni banda. I Giudici, ed i Consiglieri siedono nel mezzo in circolo su stuoje, poste su quelle panche, senza ordine di precedenza. Non vi sono Causidici, perchè ognuno per ora *pro domo sua*, o colla penna, o a voce; ed i Giudici non pronunziano la sentenza sul fatto, ma dentro il termine di tre giorni. Quando però qualcheuno non ha coraggio di trattar personalmente la sua Causa, lo fa per mezzo di un qualche Procuratore. I membri del Consiglio non hanno altro appannaggio, che quel poco, che loro viene assegnato dalla Città pel mantenimento della Corte. Dietro a' Consiglieri siedono i Notaj, o Scrivani, che mettono in carta quanto viene detto da chi adduce sue ragioni, e da chi sentenzia; che se si proferisca sentenza ingiusta, il Re subito viene avvisato dagl'Inviati; onde rinvoca la sentenza, e si rinnova il Processo da capo, cosicchè poche vi sono le occasioni di appellarsi, tantopiucchè, se chi si appella ha torto, viene severamente punito. Da tale condotta ne' Giudizj nasce,